

BASKET Caja sarà l'allenatore biancorosso anche l'anno prossimo


Si riparte da lui

■ Gandini a pagina 26

Coach Attilio Caja sommerso dall'affetto dei tifosi dopo la partita contro Trento a Masnago Varese Press

BASKET La conferma della società: l'Artiglio sarà ancora biancorosso. «Un posto così non puoi non sentirlo tuo»

«Varese, come una seconda pelle»

di **Fabio Gandini**

■ La chiamata non arriva. Sono le 20.35 e per i tempi tecnici di un giornale l'orario inizia a diventare da bolino rosso. Il cellulare di Attilio Caja è ancora spento, con l'allenamento che doveva finire alle 19 o poco più. Finalmente lo squillo: «Dove sei finito, coach? Ora che è arrivata la conferma, ti fanno lavorare di più?». «Qui, caro

Fabio, non si molla un attimo».

Un giorno alla corte dell'Artiglio. Un giorno come un altro, se non fosse per un piccolo, grande gesto societario, profumato di gratitudine e capace in un colpo solo di cancellare un grosso torto del passato e di dare prospettiva immediata al futuro.

«Stima e riconoscenza»

La notizia ufficiale è del primo pomeriggio di ieri: «Il Consiglio di Amministrazione della Pallacanestro Varese, riunitosi nella mattinata di mercoledì 19 aprile 2017, ha deciso di eliminare la clausola di uscita dal contratto che lega il club biancorosso a coach Attilio Caja. Questa decisione è stata presa per dimostrare concretamente all'allenatore

della Openjobmetis Varese tutta la stima e la riconoscenza per l'ottimo lavoro svolto in questi mesi sulla panchina biancorossa portando la squadra alla salvezza e ottenendo importanti risultati sia a livello di gioco che motivazionali. Coach Attilio Caja pertanto continuerà a guidare la prima squadra della Pallacanestro Varese fino al termine della stagione sportiva 2017/2018».

Si riparte da lui. Da un allenatore che a settembre festeggerà il 27° anno da professionista della panchina applicata al basket. Volete un numero, uno a caso? Quando Caja ha avuto la possibilità di guidare una squadra dall'inizio della stagione, ha raggiunto i playoff 10 volte su 12. I falsi miti non sarebbero nemmeno da sfatare, se due anni fa - insieme ad altre assortite ma intellegibili motivazioni - non fossero stati alla base di una "non conferma" che ha fatto a pugni con la meritocrazia.

La vita, a volte, sa restituire: «Ma io non avevo rivincite da prendermi - confessa il coach - Capita, però, che a volte ti venga ridato ciò che ti è stato tolto. Ci vuole anche fortuna. Pensate al Milan, che dopo aver perso quell'incredibile finale di Champions contro il Liverpool (nel 2005, ai calci di rigore dopo essere stato avanti 3-0 ndr), due anni più tardi ha avuto la possibilità di riscrivere la sua storia contro lo stesso avversario: non

succede spesso una cosa del genere. Io sono semplicemente molto contento di aver avuto una nuova opportunità con Varese e di aver ottenuto il medesimo risultato della prima volta».

Quella Openjobmetis che aveva ricostruito dopo le macerie del Poz, l'Artiglio la sentiva sua, tanto sua. Fu

un'innamoramento rapido e focoso, che realizzava un sogno (Caja non ha mai nascosto quanto mancasse una panchina come quella biancorossa alla sua già assai prestigiosa carriera) e veniva favorito dai risultati. Oggi l'amore ha messo gli esponenti: «Varese la sento mia sempre di più. Quando arrivi in un posto dove la società ti sta vicino e ti dà fiducia nei momenti difficili, un posto dove i tifosi ti incoraggiano anche quando perdi, dove la stampa ti rispetta e ti apprezza, beh... quel posto diventa per te una seconda pelle. E quando scendi in campo, se ce ne fosse bisogno, sei portato a dare il 101%, non il 100%».

«Una barca in porto»

Si riparte da lui. Che nel momento in cui il passato accarezza il futuro non si dimentica di nessuno: «Dedico la salvezza conquistata e questa riconferma a mia moglie. Mi è sempre stata vicino, sia nei momenti tristi passati due anni fa, sia quest'anno nelle difficoltà iniziali: mi aiuta sempre a vedere la parte buona delle cose. Con

lei ci sono il mio staff e i miei giocatori: senza di loro nulla sarebbe stato possibile. Varese era una barca in mezzo al mare in tempesta che doveva tornare in porto: io sarò pure stato il "capitano", ma senza il timoniere, il navigatore e i marinai non sarei andato da nessuna parte. Questa squadra è cambiata con la collaborazione».

Si riparte da lui. Che per il futuro ha una sola ricetta. Non chiedetegli nomi, perché vi risponderà così: «Abbiamo davanti un finale di stagione che dovrà essere vissuto come se fosse un inizio: ci sono ancora tre partite per capire chi vorrà continuare con noi, chi vorrà condividere il nostro progetto e sarà capace di dimostrarlo sul campo, quotidianamente. Ai miei giocatori l'ho detto anche oggi pomeriggio: "Lo sport non ha memoria e noi dobbiamo accettarlo, io per primo. Contano i fatti, ogni volta che andiamo in palestra". Quindi non dico chi mi piacerebbe avere il prossimo anno con me, dico solo: "Chi ci sta?"».

Si riparte da lui.



Rivincite? Nessuna
Sono solo contento
di avere avuto
una seconda chance
in questa città



Chi vorrei
nelle prossima stagione?
Non faccio nomi,
nelle gare che mancano
capiremo chi ci sta



Varese ha appena vinto contro Capo d'Orlando: Attilio Caja esce dal campo fra gli applausi del PalA2A Varese Press

